

A LIVELLO SANITARIO, IL DANNO E' INGENTE

Radioattività: un problema di cui si parla poco
L'esposizione può diventare letale se i valori salgono esponenzialmente

Dosi anche infinitesimali innescano processi di mutagenesi e conseguenti patologie tumorali - Le normative attualmente vigenti fanno riferimento a soglie "economiche" e non a soglie "biologiche"



L'articolo è dello statuto comunale di Parona evidenzia il divieto, all'interno del proprio territorio, all'insediamento di centrali nucleari. Fa menzione inoltre dello stazionamento o il trasporto di ordigni nucleari e scorie radioattive.

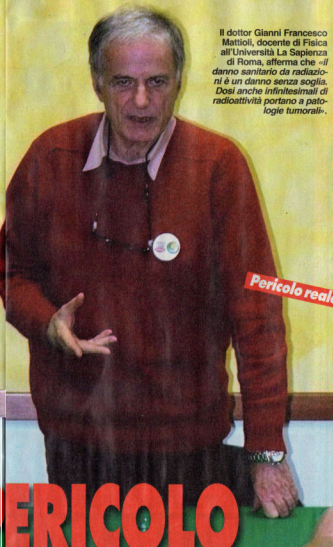
SIAMO IN PERICOLO E VOI SAPPA?!

Nel pavese sarebbero state stoccate 30 tonnellate di scorie contaminate - Secondo le autorità non ci sono rischi per popolazione e ambiente, perché il procedimento è stato fatto in massima sicurezza

20 m³ all'anno per i lavoratori e 1 mSv per la popolazione. Insomma, fa il docente di Fisica all'Università La Sapienza di Roma, ci racconta la verità.

«Un danno senza soglia», afferma lo scienziato. «Dosi anche infinitesimali di radioattività innescano processi di mutagenesi e patologie tumorali, non è che la definizione di dose massima ammissibile fornita dalla Commissione Internazionale per la Radioprotezione, invece di essere "quella particolare dose al di sotto della quale non esiste rischio", è quella dose cui sono associati effetti somatici, tumori e

Il dottor Gianni Francesco Mattioli, docente di Fisica all'Università La Sapienza di Roma, afferma che «il danno sanitario da radioattività è un danno senza soglia». Da noi anche infinitesimali di radioattività portano a patologie tumorali.



Pericolo reale



Fumi di altre aziende industriali che circondano Parona, posse della Lomellina con 900 abitanti. Sotto, il termovalorizzatore sito nel territorio del comune.

In via Lombardia, nell'area della ex Volanti, in capannoni facilmente accessibili, sarebbero dislocate le 30 tonnellate provenienti dalla Somet di Ambivere. Cortie sono sicure? Con quali preclusioni? Quale soglia raggiunge la radioattività emessa?

Parona (Pavia)
 Si evitò che lo scoperò il valore di misura della dose equivalente di radiazione nel Sistema Internazionale che ci permette di valutare effetti e conseguenti danni provocati su un organismo. Tale valore supera la media mondiale, che è di 3,0 Sv, mentre è al di sotto della media degli Stati Uniti che rimane del 6,2 Sv. Ancora più alte, a confronto, le radiazioni di una radiografia al torace che ci fa assorbire 0,1 mSv in un'unica soluzione, ma anche Tac o scintigrafia non scherzano: le radiazioni variano dai 2 a 15 mSv, con assunzione in pochi attimi.

Nessun limite è sicuro
 Esiste allora un limite di sicurezza? Se c'è, che valori hanno le soglie oltre le quali si può parlare di danno alla salute? Le normative vigenti fanno riferimento a soglie "economiche" e non a soglie "biologiche".

In Italia la radioattività è ben presente in ogni momento della nostra vita. È radioattivo il cibo che mangiamo e l'acqua che beviamo. Sono radioattivi i materiali con cui sono costruite le nostre case e anche noi stessi, in quota percentuale, siamo radioattivi, considerando che in ogni secondo il nostro corpo fa decadere migliaia di atomi di Potassio-40 che risiedono nelle nostre ossa e di Carbonio-14 di cui sono composte in parte le nostre cellule. Tale fenomeno, dunque, non è pericoloso in sé, ma può diventare letale se i valori salgono in maniera esponenziale.

Ogni abitante del nostro Bel Paese riceve in media una dose di radioattività pari a 4,5 milliseivert: la definizione dell'unità di misura della radioattività, il "sievert", deriva dal nome dello scienziato svedese Roif

ovvero, una soglia da allarme rosso che si considerano diversi fattori come la potenza del radionuclide, il tempo di esposizione, il materiale radioattivo, eccetera.

Parole rassicuranti
 Mesi addietro è tornata alla ribalta delle cronache la situazione dello stoccaggio di materiale radioattivo in Lomellina. Più esattamente a Parona, in provincia di Pavia, sarebbero state stoccate 30 tonnellate di scorie contaminate nell'area industriale dell'ex Vedati, al tempo riposte per anni nella fonderia Somet di Ambivere, nella bergamasca. Insomma, un comune ha tirato un grosso sospiro di sollievo mentre un altro, che già non navigava nell'oro in quanto a salubrità del territorio, non se la passa tanto bene.

«Le radioattività delle scorie è bassa», dice il sindaco di Parona,

«Non ci sono rischi per la popolazione e l'ambiente, perché sono stoccate nella massima sicurezza nei depositi della fonderia Italsid. Tutti i controlli ambientali sono negativi».

E dice che lo statuto comunale del piccolo centro Lomellino, nell'articolo 4, evidenzia un divieto piuttosto chiaro, all'interno del territorio comunale di Parona non è consentito, per quanto attiene alle attribuzioni del comune in materia, l'insediamento di centrali nucleari né lo stazionamento o il transito di ordigni nucleari e scorie radioattive. Se così è, qualcuno dovrà esporre alla popolazione locale nel merito di come stanno davvero le cose. A quanto ammonta la radioattività al di fuori del capannone che ospita le scorie? Quali sono i valori soglia che possono rassicurare i cittadini residenti?

Giuliano Rotondi